

Accademia di Belle Arti G.B.Cignaroli

A.A. 2003/2004

Corso di storia e tecnica dei dipinti murali

Docente: Mauro Cova

L' Affresco
“DORMITIO VERGINIS”

DORMIZIONE DELLA VERGINE



Santuario di Madonna dell'Uva Secca

Povegliano Veronese

Verona

Monica Recchia

IL SANTUARIO DI MADONNA DELL'UVA SECCA

CENNI STORICI



Alla periferia orientale di Povegliano, in mezzo all'aperta campagna, è situato il Santuario della Madonna dell'Uva Secca.

La curiosa denominazione può essere spiegata come storpiatura popolare di Via Secca, o con la tradizione orale secondo la quale la Madonna ha fatto disseccare l'uva perché, apparsa sotto l'aspetto di una vecchietta vicino alla Chiesa, gliene fu rifiutato un grappolo. La Chiesa e il titolo dell'Uva Secca risalgono ancora al 1178 quando in uno dei più antichi documenti riguardanti le estensioni territoriali appartenenti al Comune di Verona,

ritroviamo indicazioni di un edificio religioso in una via denominata “Via Sancte Marie ad Vithesiceum”, La “Via di Santa Maria della Vite Secca”, da cui derivò “Uva Secca”. (1)

Il luogo fu frequentato dall’età del bronzo.(2) Notizie più specifiche sulla Chiesa si incominciano ad avere dal XVI secolo, consultando le visite parrocchiali relative alla Parrocchia di Povegliano. Per esempio la visita del vicario del Vescovo Giberti nel 1526 informa che la Chiesa era dipendente dalla Parrocchia di San Martino e godeva di una rendita annuale.

La visita dello stesso vescovo del 1533 ci fornisce invece notizie sul precario stato di conservazione dell’edificio che aveva bisogno di urgenti restauri del tetto, del campanile e della pala dell’altare maggiore.

La Chiesa fu riedificata e ampliata nel 1611 ad opera dell’arciprete Francesco Priori e nello stesso anno l’affresco della Dormizione della Vergine venne trasportato all’Altare Maggiore.

Testimonianza dell’avvenimento è rappresentata da una lapide in marmo a sinistra del Presbiterio che ne spiega i motivi in lingua latina:

UT INTEMERATAE VIRGINIS MARIAE
ICONICA IMAGO
AB INVENUSTO VETUSTIORIS AEDIS LOCO
HUCUSQUE TRADUCERETUR
FREQUENTIEQUE POPULO PARITER ATQUE
DEVOTO
ADITUS AD DIVINA APTIUS APERIRETUR
SACELLUM HOCCE
EX COMMUNI SUMPTU AC PIORUM
SUBSIDIO
A FUNDAMENTO CONSTRUENDUM CURAVIT
FRANCISCUS PRIOR ARCHIPRESBYTER
A. D. CICICCXI

Alla immagine dipinta a fresco della intemerata Vergine Maria, fu costruita questa Chiesetta dai fondamenti per cura dell’Arciprete Francesco Priori a spese comuni e con l’offerte di persone pie nell’anno del Signore 1611, e da disadorno luogo di più antico tempietto qua trasportata per dare maggior agio al popolo concorrente e devoto di venerarla.

In questa Chiesa fu istituita dal 1666 una società laicale della Beata Vergine della Via Secca. In seguito, con le disposizioni napoleoniche del 1806 la società fu soppressa. (3)

La Chiesa fu svaligiata più volte nei primi anni del ’700 durante il passaggio dei soldati francesi e tedeschi e nel corso dei tempi napoleonici fu chiusa al culto. (4)

Venne riaperta grazie ad una lettera di supplica inviata dal parroco di Povegliano al Vicario.

Nei primi anni '90 il Santuario, trascurato per molto tempo, ha riacquisito l'attenzione e l'interesse degli abitanti del paese che hanno costituito un comitato per riportarla in ottime condizioni.

I recenti restauri (1991) hanno riportato in luce le fondamenta della Chiesetta medievale.
(5)



La Chiesa restaurata

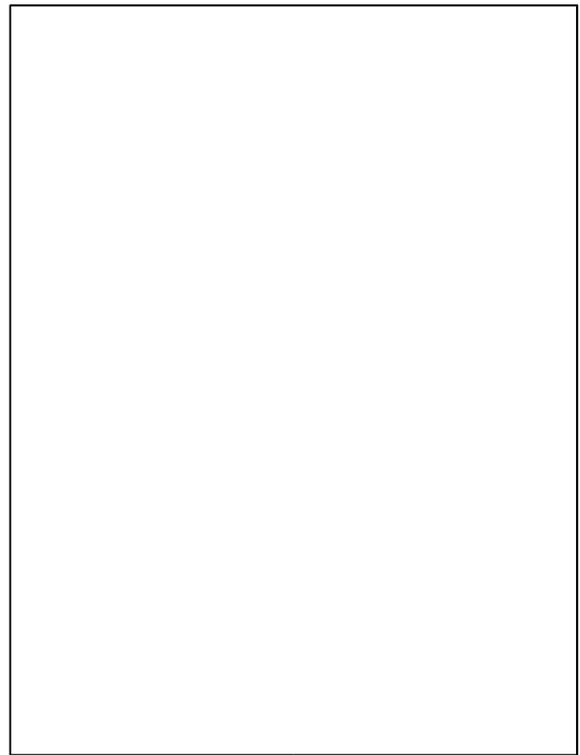
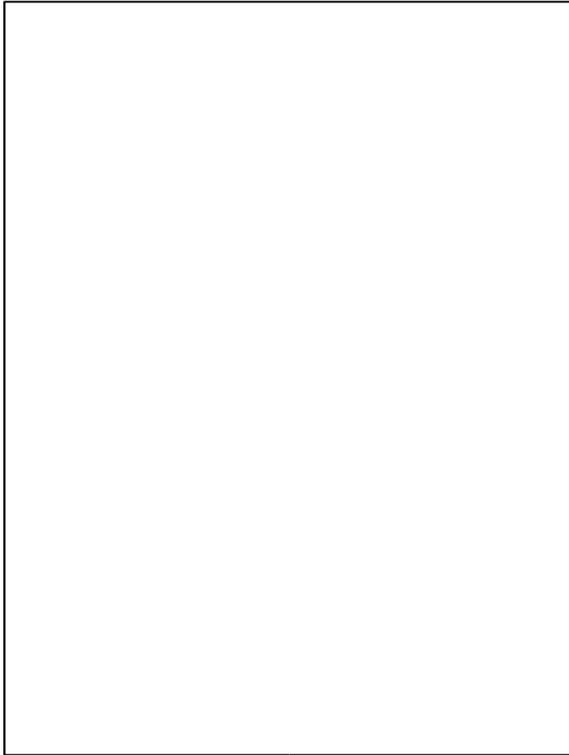
OPERE PRESENTI NEL SANTUARIO

Il 1° Luglio 1806 venne stilato un inventario che fornisce indicazioni sui beni mobili presenti nella Chiesa della Madonna dell'Uva Secca: (6)

«...una pala con cornice nera e filetto pattinato rappresentante l'Annunciazione di Maria Vergine; una pala rappresentante S. Antonio da Padova, diversi quadretti appesi alle pareti rappresentanti diversi miracoli della Beata Vergine, una palla a tre sezioni, nella superiore delle quali e nella inferiore si vede dipinta l'assunzione di Maria Vergine, la media poi consiste in un quadrilungo di drappo a fiori che copre li nicchio in cui è riposta l'effige della Beata Vergine coricata dipinta sul muro. Il campanile dispone di due campane che servono per chiamare il popolo vicino alle funzioni ... e calcolate da periti di pesi venticinque circa».

Oggi le opere presenti nel Santuario sono le seguenti:

- due altari laterali, a destra uno in tufo dedicato all'Annunciazione, fatto erigere dai Conti Pellegrini, con una tela attribuita alla scuola dell'Orbetto.
- L'altare a sinistra, costruito con marmi policromi, commissionato dalla famiglia Erbisti, è dedicato a S. Antonio da Padova, con una tela dipinta da Biagio Falcieri.



"...
volt
mar
Spe



al Cielo della vergine.

ietro

ffricar
ni un
i pogg
nile ra

ra mu
ergine
llocat
a Mor

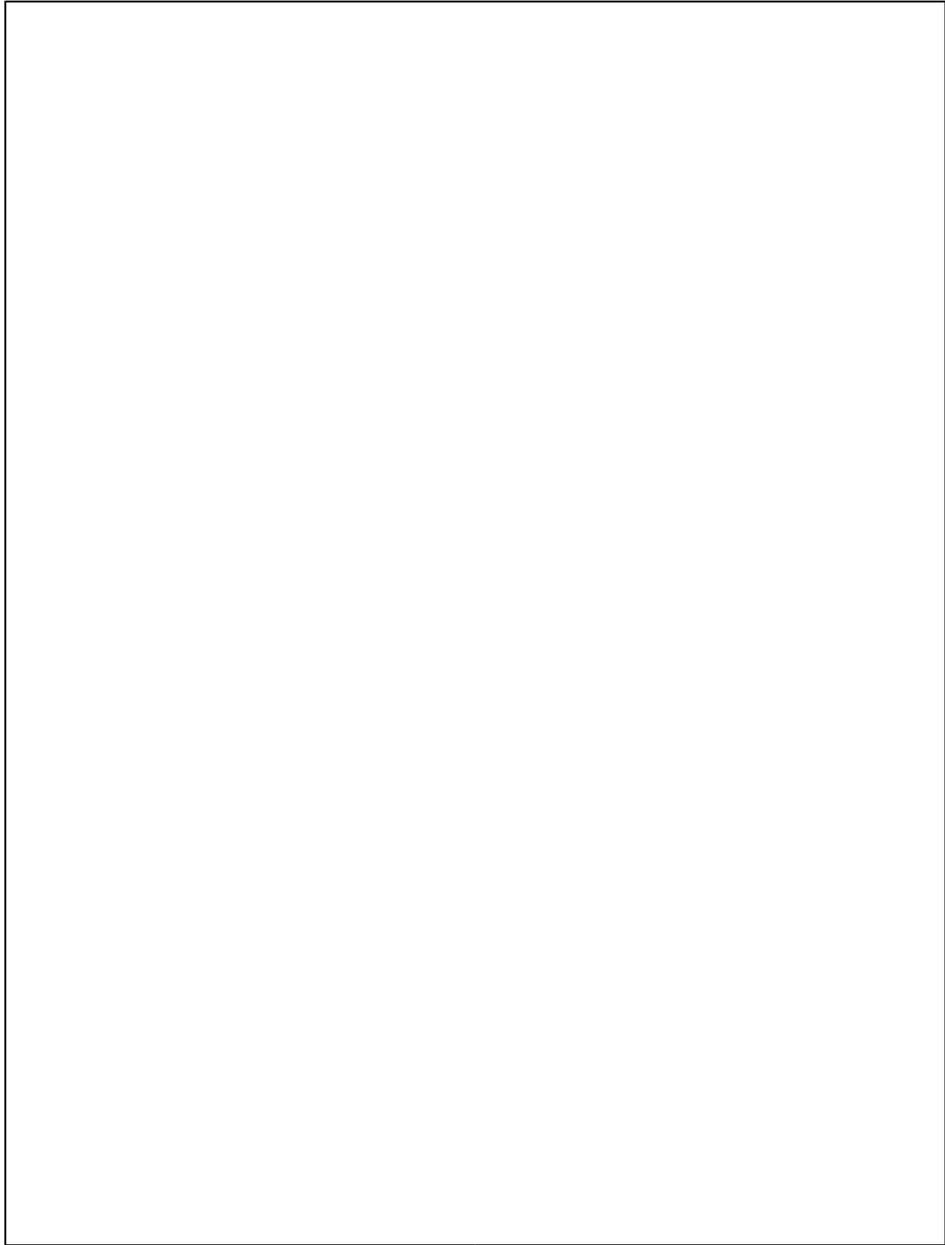
Pit



to

la
di
la

he
ed
no
ne



- Cantor



- "Vergine in trono col Bambino e angeli", opera giovanile di Antonio Badile (1539).



- "Pala della Sacra Famiglia" (XVII secolo) olio su tela. (Claudio Ridolfi?)

comunale, autore ignoto, secolo



- 5 Ex voto:

"I tre soldati" (XVII secolo) olio su legno.

"Il figlio malato" (XVIII secolo) olio su tela.

"Il cacciatore" (XIX secolo) olio su tela.

“Il fuoco” (XX secolo) olio su legno.

“Lo scontro” (XX secolo) olio su legno.

L'affresco **“DORMITIO VERGINIS”**

La Dormizione della Vergine



Il cuore del Santuario della Madonna dell'Uva Secca è costituito dal grandioso altare che incastona l'affresco trecentesco attribuito ai discepoli della scuola di Altichiero e Avanzo, due pittori veronesi.

Rappresenta la Vergine Maria nel suo trapasso da questa all'altra vita, mentre gli apostoli attorno compiono il rito funebre e Gesù accoglie fra le braccia l'anima della Madre sottoforma di bambina per portarla in Paradiso.

La Vergine si trova in primo piano, distesa esanime su un letto sontuoso rivestito d'oro e ornato da finissimi e candidi fiori bianchi, che funge quasi da trono regale. Il volto di Maria non presenta sofferenza, è beato e sorridente. Non c'è traccia di morte, ma di serenità nell'attesa del trapasso.

Contrariamente agli abituali schemi iconografici Orientali che rappresentano "Maria Dormiente" in una tunica blu ricoperta da un manto rosso, in questo affresco è vestita al contrario con una veste rossa e il manto blu. Nelle pitture medievali questi due colori assumono precisi significati simbolici. Il blu è simbolo di nobiltà e spiritualità e il manto di questo colore indica la sua divinità e trascendenza oltre che la sua purezza. Il rosso simboleggia la regalità, ma anche l'amore verso Dio e la passione. La tunica rossa visibile sul grembo della Madonna vuole indicare quindi la sua totale sottomissione alla volontà del Padre che ha reso possibile l'Incarnazione del Figlio.

Le mani di Maria incrociate sul grembo ricordano quelle di Cristo nella Sindone di Torino.

Dietro la Vergine, al centro dell'immagine, il Cristo in piedi tiene in braccio l'anima Bambina di Maria, in procinto dell'ascesa: vi è quindi un riferimento alla Paternità di Dio, ad indicare che Maria è sua figlia come lo siamo tutti noi.

Nell'iconografia bizantina Maria Bambina era solitamente rappresentata in vesti di colore bianco, simbolo di purezza e verginità.

Nell'affresco invece mantiene gli stessi abiti di quando era viva, forse per accentuare nuovamente la sua integrità morale e fisica e ad indicare la sua Assunzione in Cielo Anima e Corpo. Le mani sono in atteggiamento di preghiera.

Ai lati di Cristo la scena è coronata da dieci apostoli che guardano tutti Maria in braccio a Gesù con sguardi emozionati e pieni di gioia e venerazione.

Due apostoli alla sinistra di Cristo appaiono in dialogo tra loro e uno di essi con una mano sembra indicare l'anima della Vergine mentre l'altra è rivolta a se stesso, quasi ad accentuare il fatto che anche noi potremo godere un giorno della stessa beatitudine di cui è pervasa Maria Assunta. Questo muto dialogo racchiude un messaggio teologico, la testimonianza.

Sempre alla sinistra del Cristo l'apostolo che rivolge ancora la sua attenzione al corpo di Maria, con le mani giunte in atteggiamento raccolto e di preghiera potrebbe essere San Giovanni, riconoscibile anche per l'aspetto giovanile.

Alla destra di Dio si individua l'apostolo San Pietro, sia per la posizione d'onore che occupa in quanto Capo della Chiesa, sia per il libro che regge in mano, simbolo di autorità, nell'atto di insegnare la Parola.

ATTRIBUZIONI

Altichiero da Zevio, visse e operò durante la seconda metà del 1300. Artista e caposcuola, ha lasciato opere di grande fama soprattutto a Padova e Verona. La sua opera pittorica, pur rifacendosi ai toscani, e in particolare a Giotto, possiede spiccate caratteristiche proprie: complessità di struttura, caratterizzazione dei personaggi, delicatezza di colore.⁽⁹⁾

Avanzo, pittore veneto della seconda metà del XIV secolo, identificato nel passato col bolognese Jacopo Avanzi, oggi si propende ad identificarlo con un Avancius de Samno vicentino, documentato da Arslan dal 1369 al 1389. Collaboratore di Altichiero si possiede un suo affresco firmato.

Analisi della composizione dell'affresco

Ciò che si intende per composizione è l'insieme dei rapporti, delle logiche, della simmetria e delle costruzioni che determinano l'equilibrio di un quadro.

Nell'affresco che occupa la parte centrale della pala, il valore teologico della scena sembra mescolarsi con lo schema compositivo in maniera simbolica ed estremamente mistica.

Un immaginario triangolo figura chiave della simbologia cristiana, racchiude i personaggi fondamentali della scena: un asse orizzontale percorre il corpo esanime della vergine, un asse verticale che parte dall'apice superiore del triangolo passa attraverso la figura di Cristo che tiene in braccio l'anima di Maria.

Nel muto dialogo delle due figure è racchiuso il messaggio teologico.

L'orizzontalità della salma svela un'esistenza corporea giunta al termine che lascia serenamente il posto alla verticalità dell'anima bambina ormai in procinto dell'ascesa.

Il tutto ha un sentore di predizione, di profezia, di disegno divino al quale il destino soprannaturale di Maria dà compimento.

Gli apostoli accorsi al capezzale, fanno da cornice al solenne momento.

Posti ai lati, e convergenti in due gruppi verso il centro, essi sono organizzati su tre piani di profondità e si stagliano sullo sfondo scuro e piatto.

Gli sguardi emozionati dei personaggi sono diretti in gran parte all'anima di Maria, pregni di venerazione e gioia.

Altri due si incrociano sulla destra in un dialogo che sembra preparare la loro futura testimonianza.

Infine San Giovanni rivolge ancora la sua attenzione al corpo ricoperto dalla veste scura, in una sorta di meditazione introspettiva che tende ad isolarlo dal resto del gruppo.

Il Valore Simbolico del Colore

I colori in tutte le pitture medievali assumono precisi significati simbolici.

- il blu = simbolo di nobiltà e spiritualità caratterizza spesso il manto della Madonna.
- il rosso = è simbolo di regalità ma rappresenta anche l'Amore verso Dio e la passione.
- l'oro = è simbolo della Grazia Spirituale ed esprime soprannaturalità. L'oro è utilizzato per impreziosire le vesti, le aureole ed i troni ma anche per gli sfondi per accentuare la spiritualità delle figure o degli eventi rappresentati.
- il bianco = è simbolo di purezza e di verginità.

La particolare collocazione dell'affresco "Dormitio Verginis":

LA LEGGENDA "ALTAR DE L'UA SECA"



Affresco e pale dell'Altare Maggiore

Si ricorda una leggenda popolare sull'Altare del Santuario, si tratta di un racconto iconografico che ci fornisce suggerimenti preziosi per la lettura e la comprensione dell'originale associazione di due stili diversi di pittura che ritroviamo nell'Altare Maggiore.

La leggenda che si racconta dice che: un giorno il cuore della Vergine si accese di sì violento desiderio di rivedere il Figlio, che un angelo (Arcangelo Michele) splendente le apparve e

riverentemente la salutò come Madre del Signore. Disse: "Ave, o benedetta! Ecco, ti porto un ramo di palma dal Paradiso, perché tu lo faccia collocare dinanzi alla tua bara quando, fra tre giorni, lascerai il corpo. Sappi che il Figlio aspetta la sua reverenda Madre".

Maria allora chiese all'angelo di svelare il suo nome e di concederle di rivedere, prima della sua morte, gli Apostoli riuniti. L'angelo rispose: "Perché vuoi sapere il mio nome che è grande e meraviglioso?". E scomparve lasciando una palma splendente. Il desiderio della Vergine venne comunque esaudito: il primo ad essere trasportato alla sua presenza, da Efeso, fu Giovanni; giunsero poi rapiti da bianche nubi gli altri Apostoli. Ed ecco che verso l'ora terza venne Gesù con le angeliche schiere, con le legioni dei patriarchi, dei martiri, dei confessori e con i cori delle vergini; tutta la santa schiera attornì la Vergine e si mise a cantare cantici di lode. Poi Cristo disse: "Vieni diletta, io ti porto il mio trono perché ho desiderato la tua presenza". E la Vergine: "Signore, il mio cuore è pronto!". Allora la santa schiera di nuovo intonò le lodi di Maria, poi Maria stessa cantò: "Tutte le generazioni mi diranno beata, poiché l'Onnipotente ha in me operato cose mirabili!". Infine con dolci note così pregò un celeste cantore: "Vieni sposa del Libano, vieni per essere incoronata!". E così la Vergine morì e fu accolta in cielo da Cristo.(10)

I quadri e l'affresco sono molto importanti con la narrazione leggendaria.

L'affresco della Dormizione della Vergine è collocato tra due dipinti su tela del pittore Marcantonio Bassetti*.

Il dipinto in basso raffigura l'Annuncio da parte dell'Arcangelo Michele che regge la palma, simbolo dell'Annunciazione della morte per la Vergine. (Leggenda Aurea)

La lunetta in alto rappresenta Maria che sale al cielo attorniata da angeli.

L'affresco rappresentante il transito della Vergine funge quindi da anello di congiunzione tra i due dipinti, completando la narrazione pittorica creando un vero e proprio "ciclo" dedicato alla morte e Assunzione della Vergine.

** **Marcantonio Bassetti**: pittore veronese (1588-1630), fu allievo di Felice Brusasorci. Dopo un periodo di lungo apprendistato a Venezia, si recò a Roma, verso il 1615. A Verona operò a partire dal 1620. La sua produzione "veronese" non annovera molte opere, tra cui alcune sono andate perdute. Morì durante la peste del 1630 .(11)*

IL RESTAURO dell'affresco "DORMITIO VERGINIS"

L'affresco "Dormitio Verginis" del Santuario della Madonna dell'Uva Secca è stato restaurato nel 1990 dal restauratore Gianpaolo Cristiani, incaricato dalla Soprintendenza dei Beni Artistici e Storici del Veneto.

La proposta d'intervento ha mirato ad un recupero estetico dell'opera curandone la manutenzione.



L'affresco prima del restauro

Sono state svolte indagini preliminari ed esami fotografici che hanno messo in luce le caratteristiche dell'affresco.

La pittura murale è stata eseguita a buon fresco su una preparazione stesa su un muro di mattone e sasso. Il disegno è stato eseguito a spolvero con l'incisione "a chiodo".

Sono state individuate anche le giornate di lavoro di misure variabili, ed alcune ridipinture.

Per quanto riguarda lo stato di conservazione, l'opera presentava alcune cadute di intonaco e numerose cadute di colore di piccole dimensioni.

Uno strato di sudiciume composto da fumo e untume era depositato uniformemente sul dipinto e appiattiva notevolmente le immagini.

Nell'intervento di restauro sono state eliminate le vernici ossidate e ingiallite che ostacolano la leggibilità della cromia e le operazioni preliminari sono state di fissaggio dei vari sollevamenti di intonaco e di pellicola pittorica. Sono stati così eliminati i difetti di adesione e coesione.

Successivamente è stata eseguita la pulitura della pellicola pittorica, in seguito a tasselli di pulitura, in base a esami preliminari, in modo da scegliere le tecniche più appropriate per migliorare la leggibilità dell'opera.

Le lacune di piccola dimensione sono state integrate con una tempera leggera, facilmente asportabile con acetone e alcool.

Infine è stato nebulizzato sulla superficie un sottile strato di vernice per proteggere il dipinto e ristabilire omogeneità di riflessione.



L'affresco durante il restauro, anno 1990 (12)



L'affresco dopo il restauro.

Confrontando le foto scattate prima e dopo il restauro si può notare un particolare curioso. A destra del Cristo il terzo apostolo regge una palma, simbolo molto importante e indicativo nelle "Dormizione".

Dopo il restauro questo particolare non è più visibile.

In base alla tradizione sulla dormizione, la palma è un elemento importante, simbolo di "annuncio" della Morte, portato dall'Arcangelo Michele, come viene descritto nei vangeli

apocrifi. Non è quindi facile ritenere che questo elemento non sia originale. Lo troviamo rappresentato dai più grandi pittori: Duccio di Buoninsegna, Vittore Carpaccio, Andrea Mantenga, Ottaviano Nelli, Filippo Lippi, Piero della Francesca, la troviamo nel Coro degli Scrovegni, Iacopo Bellini, Liberale da Verona e in tante altre Dormizioni sparse in tutta l'Italia. (13)



Foto scattata prima del restauro



Foto scattata dopo il restauro

Ricerca iconografica:

**LA TRADIZIONE DELLA
"DORMITIO VERGINIS"**

La tradizione dell'Assunzione di Maria è di origine orientale e il primo portavoce della tradizione della *Dormitio Verginis* è san Giovanni di Damasco. Questo culto si diffuse in Europa tra il VI e il VII secolo, subendo alcune trasformazioni, dalla Dormizione di Maria ad 'Assunzione". L'immagine è decisamente diversa, anche se teologicamente identica.

L'assunzione della Vergine, cioè la sua elevazione anima e corpo in cielo, è sconosciuta ai Vangeli canonici e agli Atti degli Apostoli. E così pure la sua incoronazione.

Le fonti iconografiche della Dormizione si trovano tutte in documenti non riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa e si ispira in particolare alla "Legenda aurea". Questa fu formulata per la prima volta in Occidente da San Gregorio di Tours (sec. VI) e in Oriente da Andrea di Creta, ma fu opera soprattutto della Scolastica (sec. XIII - XIV) e dei teologi posteriori. Però solo dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione (1845) ne fu possibile l'elaborazione definitiva in virtù del legame tra esenzione dal peccato originale ed esenzione dalla corruzione del corpo.

Solo nel 1950 Papa Pio XII stabilì il dogma dell'Assunzione di Maria con la bolla *Munificentissimus Deus*.

I due testi apocrifi sono: "Dormizione della Santa Madre di Dio" attribuito a S. Giovanni Evangelista ed il "Transito della Beata Vergine Maria" attribuito a Giuseppe D'Arimatea.

Tutti gli elementi rappresentati negli affreschi e nelle immagini della Dormizione sono citati nei due testi. Ritroviamo ad esempio: il letto della Madonna, la lettura di S. Pietro, la presenza degli Apostoli, Gesù Benedicente, S. Giovanni, la palma.

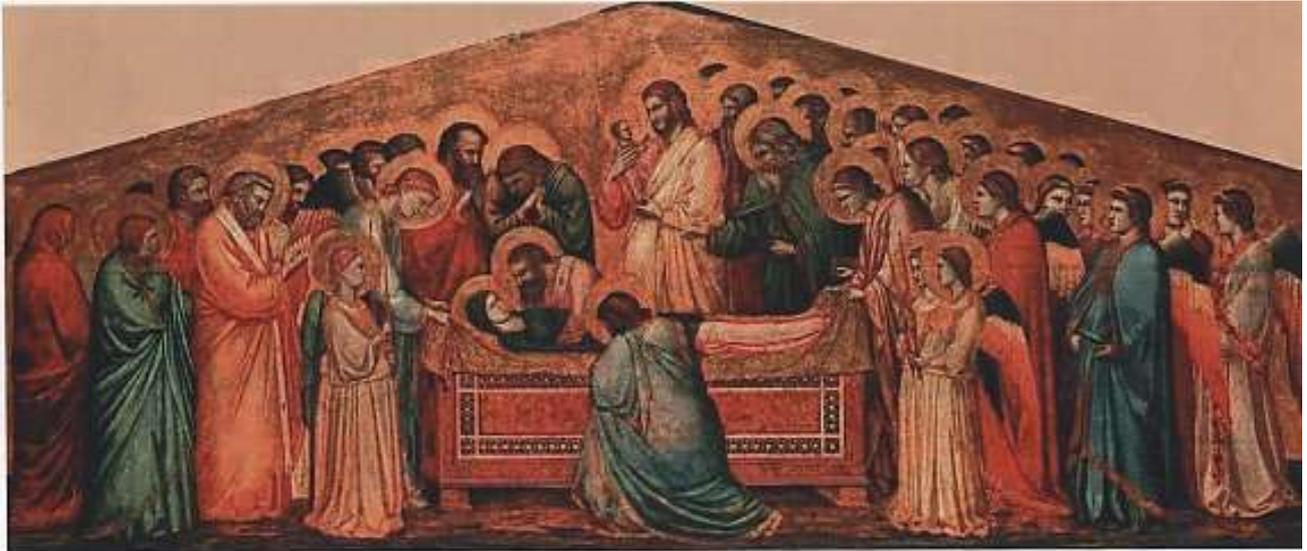
L'arte italiana fino al Trecento si attenne al modello bizantino della *Dormitio*, nel Quattrocento prevale l'iconografia tradizionale della Vergine in trono trasportata in cielo dagli angeli, mentre in seguito si elabora una scena più complessa, in cui si trovano gli apostoli a circondare il sarcofago dal quale la Madonna si solleva in piedi verso il cielo in un tripudio di angeli.

Il tema sarà molto amato in epoca barocca e nel Medioevo si diffonde la rappresentazione dell'incoronazione della Vergine, Regina cieli. La controriforma all'Incoronazione preferì il tema dell'Immacolata concezione.

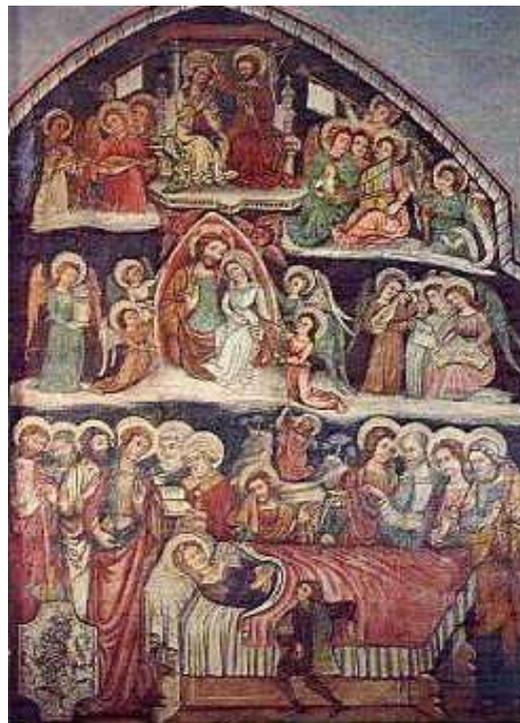
Alcune Chiese Cattoliche orientali sono dedicate alla Dormizione, come quella di Gerusalemme.

Nel territorio veronese e veneto 'immagine del "sonno di Maria" è molto conosciuta (13).

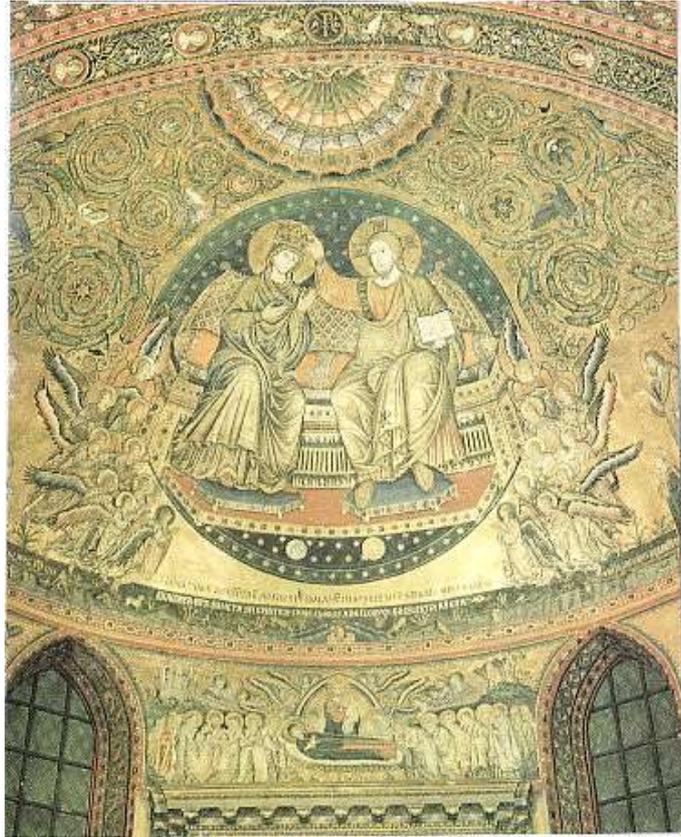
Alcune immagini di Dormizioni.



Museo di Berlino (Germania)

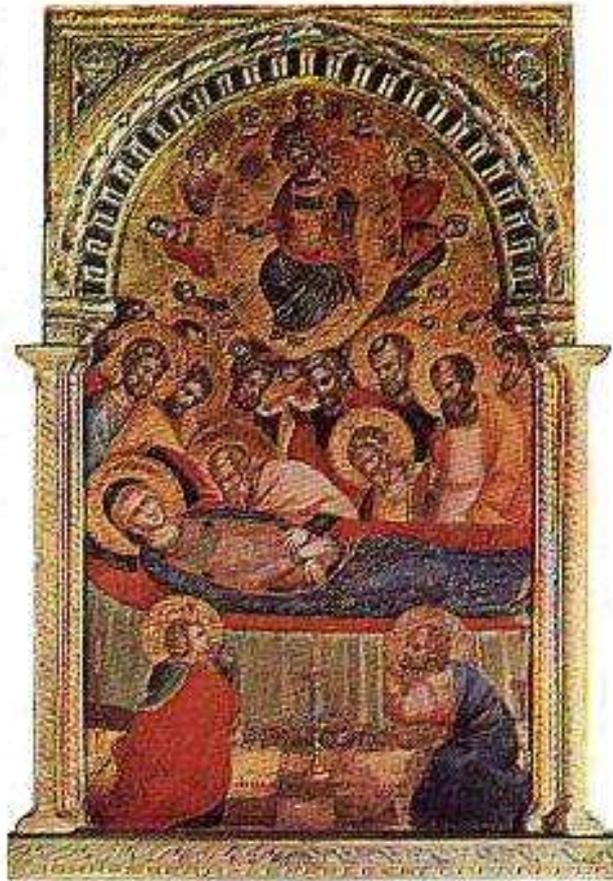


*Affresco della Dormitio del XV secolo
Cattedrale di TROIA (FG)*



*Dormizione e Incoronazione di Maria Vergine
Basilica di Santa Maria Maggiore - Roma
Mosaico dell'abside, V° secolo*

*Cimabue: Morte della Madonna
Affresco risalente agli anni 1277-1280
Basilica Superiore di S. Francesco,
transetto
ASSISI (PG)*



*Lorenzo Veneziano: Dormitio Virginis
Duomo di Vicenza*

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria in Stelle (Verona) "TRANSITO DI MARIA VERGINE"



Una delle poche immagini del "sonno di Maria" è oggi visibile in territorio veronese, nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Stelle. Si tratta di un bassorilievo in marmo bianco scolpito da un autore ignoto tra il XIV e il XV secolo, in epoca quindi molto vicina all'affresco di Madonna dell'Uva Secca. In origine era dipinto e come dimensioni non si discosta molto dall'affresco di Madonna dell'Uva Secca.

La composizione scultorea si divide in tre gruppi sviluppati verticalmente, interrotti in diagonale dalla Vergine dormiente. L'inclinazione del corpo di Maria conferisce profondità prospettica.

La Vergine indossa una tunica, ha il capo coperto e le mani sono raccolte sul grembo, al centro dell'intera composizione.

In entrambi i lati estremi sono scolpiti due angeli alati che reggono un cero.

Ai lati ci sono quattro apostoli, tutti a capo scoperto, disposti due per parte. A sinistra Paolo con barba riccia e un coltello e Giovanni, di aspetto giovanile con in mano un libro aperto.

A destra, ai piedi della Vergine ci sono S. Pietro con le chiavi e S. Giacomo con abiti da pellegrino, un bastone e un libro chiuso.

La figura al centro è stata ritenuta per molto tempo l'immagine di San Giuseppe con Gesù Bambino in braccio, poi correttamente identificata come l'anima della Vergine in braccio a Cristo, secondo l'antico modello iconografico della Dormizione. (14)

CITAZIONI

- (1) Documento "Campagne Veronesi 1178".
- (2) Povegliano la sua storia dal Bronzo al Ferro, pag. 58, Grafiche Piave Povegliano Veronese, gennaio 1986.
- (3) Documento Archivio Parrocchiale Povegliano Veronese.
- (4) Glauco Pretto, Madonna dell'Uva Secca un borgo una Chiesa, Cortella, Verona 1996
- (5) Gaetano Turella, La Chiesa Parrocchiale di San Martino in Povegliano Veronese, pag. 35,36,37, Chiudenti Verona 1942.
- (6) Archivio Parrocchiale
- (7) Archivio Parrocchiale
- (8) Diego Zannandreas
- (9) Diego Zannandreas Altichiero da Zevio "de Juberto Veronese"
Figlio di Domenico. Nato a Zevio Verona. Opera nella seconda metà del secolo XIV.
Ai documenti resi noti dai vari scrittori nel principio del secolo scorso, dai quali si seppe che Altichiero era veronese e che suo padre si chiamava Domenico, uno nuovo ne aggiunse G. Giarola: una pergamena cioè del 2 marzo 1369 appartenente al Monastero di S. Anastasia in cui è detto: "Altichiero pittore condam ser Domenica de Ferabobus Verone".
- (10) Zanotto G., R. Perina, Povegliano la sua storia I Soprannomi "Scrutamai", pag. 18,19,20,21, Associazione Balladoro, Graf Piave 1995.
- (11) Raffaello Brenzoni "Dizionario di Artisti Veneti" pag. 33,34, Verona 1972
- (12) (Notiziario ottobre-dicembre 1990 - anno 51 n.4, pagg. 50,51,52,53, Banca Popolare di Verona)
- (13) Mani che rovesciano la clessidra, raccolta di Dormizioni, Gruppo Giovani, CD Rom. Anno 2000
- (14) Luigi Antolini L'Ipogeo di S, Maria in Stelle, pag. 69,70, Boghera Verona, 1995.

BIBLIOGRAFIA

Luigi Antolini **L'Ipogeo di S, Maria in Stelle**, Boghera Verona, 1995.

Bonizzato Luciano, **Povegliano processo ad una storia**, Comune di Povegliano Veronese,

Biblioteca Comunale, Grafiche Piave Povegliano Veronese, 1988.

Gruppo Giovani Povegliano, **Mani che rovesciano la clessidra**, ricerca giubilare sulle raffigurazioni della Vergine dormiente, Cd Rom, anno 2000.

Gruppo Giovani, Povegliano Veronese, **La Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Povegliano Veronese di don G. Turella**, CD Rom consultabile su Personal Computer, anno 2003.

Raffaello Brenzoni "**Dizionario di Artisti Veneti**", Verona 1972

Notiziario ottobre-dicembre 1990 - anno 51 n.4, pagg. 50,51,52,53, Banca Popolare di Verona

Glauco Pretto, **Madonna dell'Uva Secca un borgo una Chiesa**, Cortella, Verona 1996

Savoldo Francesco, **Testamento del fu Bartolomeo di Povegliano e altre Memorie**, manoscritto di don Francesco Savoldo, parroco di Povegliano Veronese fra il 1689 e il 1719, a cura di Leonardo D'Antoni, Comune di Povegliano Veronese, Biblioteca Comunale in collaborazione con il Consorzio per la gestione del sistema Bibliotecario di Villafranca di

Verona, Projec Villafranca 1992.

Gaetano Turella, **La Chiesa Parrocchiale di San Martino in Povegliano Veronese**, pag. 35,36,37, Chiudenti Verona 1942.

Zanotto G., R. Perina, **Povegliano: indagine sul volto di un paese che cambia**,

Associazione Balladoro, Grafiche P2, 1997.

Zanotto G., Zanotto L., **L'altare Maggiore della Madonna dell'Uva Secca**, Povegliano 1998.

Zanotto G., R. Perina, **Povegliano la sua storia I Soprannomi "Scrutamai"**, Associazione

Balladoro, Graf Piave 1995.

Diego Zannandreis "**Le Vite**", Verona 1891

<http://www.verona.com/index.cfm?Page=Guida§ion=itinerari&id=392>

